



DAL 7 OTTOBRE IN EDICOLA

CULTURA

I SARDI NEL MONDO

Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

Fax 070.6013274
www.unionesarda.it
cultura@unionesarda.it



DAL 7 OTTOBRE IN EDICOLA

Il sacerdote in visita alla "Domus de luna" di Quartucciu: con la chiusura degli orfanotrofi non facciamo gli stessi errori del "dopo 180"

Più di tutti gli altri, c'è un motivo particolare per cui a don Mazzi piace "Domus de luna": è bella, certo, è spaziosa, è luminosa, soprattutto però, si vede che c'è un'atmosfera calda, accogliente, serena. Di questo, più di ogni altra cosa, hanno bisogno i bambini che hanno dovuto lasciare la propria casa e la propria famiglia, hanno perso i genitori, oppure hanno subito abusi e maltrattamenti.

I coloratissimi murales, i libri, i giocattoli, l'allegro disordine che fa tanto casa è una meraviglia, certo, ma si capisce che c'è di più: il sorriso della coordinatrice, la gentilezza della signora Petra Paolini (che assieme al marito Ugo Bressanello e la collaborazione e il sostegno di una legione di entusiasti, ha progettato e allestito "Domus de luna"), e delle educatrici che vi lavorano e prima ancora di interrogare il benedetto (chi è e che cosa vuole), lo fanno accomodare e gli offrono una tazza di té.

Vedi, dice don Antonio Mazzi che finalmente, l'altro giorno, è venuto a vederla questa casa di Quartucciu per i bambini in difficoltà di cui sapeva fin da quando era solo un'idea del suo amico Ugo e l'ha sostenuta e assistita nel suo trasformarsi in felice realtà, vedi, dice il sacerdote veronese, queste case funzionano se c'è l'atmosfera giusta. Sì, certo, il locale conta, lo spazio, il giardino, ma sono le persone che fanno la differenza, sono quelle che fanno di un edificio una casa e se vogliamo che queste strutture che saranno il domani, siano efficaci bisogna lavorare sui rapporti umani, sull'atmosfera.

Il presidente della Fondazione Exodus che gestisce 30 comunità terapeutiche per i tossicodipendenti in tutto il territorio nazionale e ha avviato una decina di progetti internazionali, per ultimo una comunità in Kenia (aprirà a gennaio) per bambine costrette a prostituirsi, non ama gli specialisti, i professionisti del disagio (della serie: psicoterapeuti, psichiatri, psicologi e così via) che distribuiscono biglietti da visita. Intendiamoci non è che non siano utili, piuttosto è un certo modo di fare che appartiene a molti di loro che fa storcere il naso a don Mazzi, quello sventolare il titolo prima ancora che, più semplicemente, dire il proprio nome e cognome. In queste piccole realtà, dove chi arriva ha smarrito la famiglia e la propria identità, la persona conta più del "dottore", la voglia di mettere in gioco le proprie personalità ed esperienza è più importante che sciorinare con-



Don Mazzi a Quartucciu (FOTO DANIELA ZEDDA)

«Case e sorrisi» Sos infanzia di Don Mazzi

scienze. E qui sta il guaio, commenta l'opinionista, autore di numerosi libri, perché queste case sono il futuro, ma intanto, a pochi mesi di distanza dalla chiusura degli orfanotrofi, sono ancora poche: dove andranno i 25 mila bambini ospiti? facciamo lo stesso errore della legge 180 che chiuse anzitempo i manicomi?, e di personale che ragioni così non ce n'è o son pochi, e la formazione è un problema serio, l'Università la fa alla maniera tradizionale, ma chi si oc-

cupa di insegnare "rapporti umani"? Eppoi, protesta il sacerdote, non si può mica vivere di Provvidenza e amor di Dio, lo so non dovrei dirlo da uomo di Chiesa quale sono, ma ci devono essere anche dei fondi pubblici, un capitolo della finanziaria magari, anche se devo dire che il governo è cambiato, ma non mi sono accorto che siano cambiate le politiche e secondo me i poveri sono sempre poveri, anche con questo governo che pure ho votato. Privati sono i finanzia-

menti che hanno reso possibile l'apertura di "Domus de Luna" che alla fine di agosto ha accolto i primi ospiti, una mamma e i suoi due bambini. La casa ha di che iniziare la sua attività di assistenza e accoglienza, tuttavia, concordano Ugo Bressanello e don Mazzi, il sostegno delle amministrazioni pubbliche oltre ad aiutare queste iniziative darebbe dignità di diritto a un intervento che altrimenti rischia di sembrare solo un atto caritatevole.

Il fatto è, come dice don Maz-

zi, a dispetto del benessere, i bambini (tutti e non solo quelli poveri), continuano ad essere un'emergenza. Non sembra, ma ci sono tanti ragazzi che rimangono soli perché i genitori non sono in grado di accudirli, perché delegano i nonni, perché la famiglia si è disgregata, la madre è poco presente o non ce la fa. Insomma, ci vorrebbero tante altre "Domus de luna", riscaldate con il sorriso delle educatrici e i colori delle pareti.

FRANCA RITA PORCU

Insieme all'autrice il romanziere sardo leggerà brani di "Patagonia Blues"

La Pariani oggi a Cagliari con Lecca

«I viaggi hanno qualcosa a che fare anche con i racconti di storie. Mi riferisco non solo ai discorsi che spesso mi è capitato di ascoltare dalla bocca di chi mi stava seduto accanto, in treno o in corriera, ma anche al fatto che ogni volta che parto mi sento più leggera, con la testa sgombra e vagabondante, per me la condizione ideale per incontrare le storie. Sono pervasa di leggerezza perché, oltre a aver ridotto i miei bisogni al poco che il bagaglio a mano può contenere, mi lascio alle spalle le pesantezze

del quotidiano. Così, ogni volta che varco la soglia dell'enorme antro della Estación de ómnibus di Buenos Aires, quando volto le spalle alla presenza oscura del porto, occultata dietro muraglie e filo spinato, mi sorprende sentire che la mia vita si trasforma in un foglio bianco pronto per registrare le sorprese e gli stimoli di nuove sensazioni, in un paesaggio diverso, l'incontro casuale con uno sconosciuto».

Comincia così "Patagonia Blues", il nuovo libro di Laura Pariani che l'autrice pre-

senterà oggi pomeriggio a Cagliari. L'appuntamento è per le 18 nella libreria "Piazza Repubblica Libri", in piazza Repubblica 23. All'incontro con i lettori, insieme alla Pariani, sarà presente lo scrittore Nicola Lecca (autore del recente "Hotel Borg") che leggerà alcuni brani di "Patagonia Blues" (pubblicato da Efigie).

Laura Pariani è nata a Busto Arsizio e vive a Turbigo (in provincia di Milano), dove insegna in una scuola superiore. Il suo esordio narrativo avviene nel 1993 con la rac-

colta di racconti "Di corno o d'oro" (pubblicata da Sellerio), con cui si aggiudica il Premio Grinzane Cavour. In seguito vince il Premio Selezione Campiello per "La perfezione degli elastici (e del cinema)".

ARGIOLAS IN MOSTRA. La galleria "Studio 20" a Cagliari ospita fino al 21 ottobre la mostra personale di Silvia Argiolas dal titolo "Seed", curata da Roberta Vanali. Costituita da opere pittoriche e due installazioni, l'esposizione è stata inaugurata sabato 30 settembre.

FRANCOFORTE

Ventidue editori isolani Dalla Deledda a oggi: la Sardegna sbarca alla Fiera del Libro

Un fitto calendario di incontri con agenzie letterarie nazionali e internazionali attende gli editori sardi all'edizione numero 58 della Fiera del libro di Francoforte, in programma da domani all'8 ottobre. Sono 150 i titoli che saranno esposti nello stand di cento metri quadrati allestito dalla Regione (numero B941, padiglione 5, primo piano) per ospitare 22 case editrici isolate: Aipsa, Cuec, Condaghes, Carlo Delfino Editore, Della Torre, Domus de Janas, Edizioni Segnavia, Edizioni Sole, Editoriale Wide, Edes, Fabula, Gasperini Editore, Geogramma, Iliquo, Maestrale, Poliedro, Scuola Sarda, Soter,

editoria di Roma e l'esposizione regionale di Macomer, individuando nella Buchmesse la realtà più interessante per stringere accordi, che permettano ai libri sardi di conquistare il mercato editoriale italiano ed estero. Non più semplice vetrina espositiva per i titoli dell'editoria sarda, ma spazio di contrattazione che vedrà impegnati gli editori a cedere i diritti dei libri sardi, con particolare riguardo per 31 opere, che sono state inserite in uno speciale bouquet concordato con la Regione. Intanto sono già stati fissati sei appuntamenti con le agenzie letterarie per i prossimi giorni. Per la riu-

scita di questa operazione di marketing, le case editrici sarde possono contare sul sostegno finanziario dell'assessorato regionale della Pubblica Istruzione. In base a un accordo, siglato l'anno scorso con l'assessore Elisabetta Pilia, per favorire l'acquisto dei diritti di opere sarde da parte di agenzie letterarie internazionali

BUCHMESSE



Celebrazioni per la scrittrice nuorese e trattative per diffondere i nostri titoli all'estero

Dagli incontri alle celebrazioni: a Francoforte la Regione omaggerà Grazia Deledda a ottant'anni dall'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura e a settanta dalla sua scomparsa, con una mostra di prime edizioni delle sue opere, che appartengono alla biblioteca regionale e all'Istituto superiore regionale etnografico.

La nuova strategia di promozione dell'editoria regionale, concordata dall'assessorato della Cultura - annuncia un comunicato della Regione - ha dato un nuovo senso e nuovi obiettivi alla partecipazione delle case editrici regionali ai grandi eventi librari. Si è intanto scelto di canalizzare gli investimenti in quattro appuntamenti, le Fiere del libro di Torino e di Francoforte, la Fiera della piccola

la Regione interviene economicamente per l'abbattimento dei costi di traduzione, oltre che per le attività di promozione.

Oltre agli incontri di lavoro, lo stand della Regione ospiterà una esposizione dedicata alla Deledda, in cui i visitatori potranno ammirare una prima edizione con autografo di "Canne al vento" del 1913, una prima edizione di "Il nostro padrone" del 1910 e di "Annalena Bilsini" del 1927, tutte di proprietà dell'Isre, così come due stampe fotografiche della scrittrice e due manoscritti autografi. La biblioteca regionale esporrà una prima edizione della raccolta di novelle "Il nonno" del 1908 e di "Il dio dei viventi" del 1930.

Scienza. Gli studiosi americani (46 e 47 anni) hanno scoperto come le molecole di Rna regolano la produzione delle proteine

Interruttore genetico: Nobel agli Usa

Un interruttore molecolare capace di spegnere i geni e regolare così la produzione delle proteine: a nemmeno dieci anni dalla scoperta, questo meccanismo la cui scoperta è stata premiata ieri con il Nobel per la Medicina, ha già lasciato un segno nella storia della biologia e il mondo scientifico è convinto che riserverà sorprese importanti in futuro anche nella messa a punto di nuove cure contro malattie virali, come l'epatite C o l'Aids, e alcune forme di tumore.

Il premio è andato agli americani Andrew Fire, 47 anni, dell'università californiana di Stanford, e Craig Mello, 46 anni, della University Massachusetts Medical School, che nel 1998 hanno scoperto che, contrariamente a quanto si credeva fino a quel momento, le molecole di Rna non hanno soltanto il semplice compito di trascrivere l'informazione genetica codificata dal Dna per produrre proteine, ma che alcune di esse sono invece dei veri e propri interrut-

tori capaci di disattivare un gene. Scoprire la loro esistenza ha rivoluzionato la biologia e contemporaneamente ha aperto la strada a nuovi possibili sviluppi in campo medico legati al ruolo di questa sorta di piccoli registri dell'informazione genetica.

IL MECCANISMO. Si chiama interferenza dell'Rna e si basa sull'esistenza di piccole molecole di Rna a doppio filamento capaci di degradare molecole di Rna messaggero portatrici di un codice genetico identico. Quando l'Rna messaggero viene degradato, il gene corrispondente viene silenziato e di conseguenza non viene prodotta nessuna proteina. Dopo una serie di esperimenti condotti sul verme *Caenorhabditis elegans*, Fire e Mello hanno pubblicato la loro scoperta il 19 febbraio 1998 su "Nature". Ma soltanto i numerosi esperimenti compiuti negli anni successivi



Craig C. Mello, a destra, e Andrew Z. Fire

hanno permesso di identificare tutte le fasi e i componenti coinvolti nel meccanismo dell'interferenza dell'Rna.

La scoperta di questo meccanismo ha non soltanto rivoluzionato il dogma della biologia che vedeva scorrere il flusso dell'informazione genetica dal Dna all'Rna messaggero alle proteine, ma ha fatto luce sul cosiddetto «Dna spazzatura», ossia sulla porzione di Dna che non codifica nulla e che è apparentemente inutile, ma che costituisce il 97 per cento dell'informazione genetica.

STRATEGIA ANTIVIRUS. È questa al momento l'ipotesi più accreditata sul ruolo dell'interferenza dell'Rna. Grazie all'esistenza di questo meccanismo, osservano molti studiosi, l'organismo umano (così come quello degli altri viventi) è riuscito a sviluppare strategie di difesa contro i virus.

LE APPLICAZIONI. Nonostante siano trascorsi appena otto anni dalla scoperta, l'interferenza dell'Rna è ormai uno strumento di indagine scientifica indispensabile in ogni laboratorio e, in più, sta aprendo prospettive decisamente interessanti nella futura applicazione in campo terapeutico, ma le conseguenze potrebbero essere importanti anche nella biologia vegetale e per l'agricoltura. Al momento sono in corso soltanto test su animali, ma sono numerosi i laboratori che nel mondo stanno sperimentando la possibilità di trasferire le piccole sequenze "registe" di

Tumori e distrofie: nuove speranze
RNA, chiamate micro-Rna, in farmaci di nuova concezione. Si stanno studiando, ad esempio, la più comune forma di distrofia tra gli adulti (distrofia miotonica), il ritardo mentale più diffuso nei maschi (la sindrome dell'X fragile), alcune alterazioni dello sviluppo muscolare, forme di tumore (alcune leucemie e sarcomi), malattie cardiovascolari (come l'ipertrofia miocardica).